

SCHIUMA

VALERIU

di Jacopo Giombolini



Non capita tutti i giorni di prendere un caffè in pieno giugno con un Babbo Natale in carne e ossa. Incontrare Valerio, suonatore rumeno di strada, ci fa scoprire tante cose: dal fatto che è un padre di (buona) famiglia, fino alla sorprendente constatazione che, nonostante sia in Italia da appena otto mesi, capisce la situazione politica meglio di molti italiani... Valerio è un artista di strada di cinquantacinque anni che ricorda nell'aspetto Francesco Di Giacomo, il corpulento cantante del Banco Del Mutuo Soccorso. Eppure i cantanti di riferimento delle sue cover a base di voce e chitarra sono i Ricchi e Poveri e Toto Cutugno. A Natale, naturalmente vestito da Babbo Natale, canta Jingle Bells. Ci sediamo in un bar e mi racconta di sé senza problemi.

Vengo dalla Romania, da una città piccola che però sta vicino a una grande città. Sono da otto mesi in Italia. La prima città dove sono stato è stata Perugia, poi sono stato a Rimini dieci giorni e poi due settimane a Roma dove ho dovuto dormire per strada perché non ho trovato posto alla Caritas. Alla fine per fortuna ho incontrato dei compaesani che mi hanno riportato a Perugia. In effetti anche qui a Perugia, a febbraio, quando hanno chiuso la Caritas, ho dormito per una settimana all'aperto vicino a una chiesa, insieme a degli zingari rumeni conosciuti mentre chiedevano l'elemosina. Poi ho incontrato un altro compaesano, ora mio caro amico, che si chiama Paolo, che mi ha ceduto una camera del suo appartamento. Sono venuto in Italia perché ho imparato un po' di italiano quando ero in Romania ed anche perché io e la mia famiglia abbiamo un po' di sangue italiano. La mia trisnonna era italiana, è arrivata in Romania alla fine dell'800 da Udine. Non mi chiamo Valerio, ma Valeriu, con la u, però qui tutti mi chiamano Valerio e così sono Valerio. Sono andato via dalla Romania perché non lì mi fanno suonare e cantare. Sai com'è. Lì c'è ancora un po' la mentalità dell'epoca comunista. Se canti per strada sei un poco di buono, un vagabondo. E poi credo che la musica italiana sia la più bella del

mondo. Vivere in Romania sotto Ceausescu era proprio brutto. Non avevamo la libertà di parlare, di esprimerci, di andare in un altro paese, non ci davano i passaporti... Era brutta la Romania. Adesso c'è la democrazia ed è certamente molto meglio. Suono in particolare le canzoni anni '80 dei Ricchi e Poveri e di Toto Cutugno, perché per me gli anni '80 rappresentano la musica italiana più bella e conosciuta. Anche i più giovani spesso si fermano a cantare con me. Comunque mi piacciono anche altri, come Eros Ramazzotti, Laura Pausini o Adriano Celentano. Nella vita ho fatto molti lavori: elettricista, muratore... poi per vent'anni sono stato rilegatore di libri. Ma questo mestiere, dopo la rivoluzione rumena del 1990, è quasi scomparso. Alla fine ho pensato: io canto da trentacinque anni (ho imparato da autodidatta a vent'anni), allora perché non provare a vivere di musica? La musica per me non è solo un modo di sopravvivere è prima di tutto un piacere. Mi piace cantare per la strada, per la gente che passa. E quando ti piace una cosa i soldi vengono dopo. Ho due figli e una moglie. Davide, il figlio più grande, ha 24 anni e fa il giornalista sportivo in una rete

televisiva. Quello più piccolo, ha 22 anni, invece gioca a calcio, nella seconda divisione rumena a Timisoara. Mia moglie è una scrittrice di gialli. Ma in Romania non si guadagna abbastanza scrivendo, perché nessuno legge. La gente non ha i soldi per mangiare, figuriamoci per comprare i libri. Anche i miei figli, del resto, non guadagnano abbastanza. Prendono sui duecentocinquanta euro al mese, perciò gli mando circa cinquecento euro al mese, per aiutarli. Mia moglie vuole venire qui in Italia a fare la badante, pensava di farlo già quest'estate. La situazione della mia famiglia d'origine è presto detta. Mio padre è morto, mia madre invece ha 76 anni e vive in campagna, mio fratello anche. Sono tutti in Romania. Cantando per strada guadagno venti, trenta euro al giorno. Anche quaranta o cinquanta nei fine settimana. In un mese metto insieme circa mille euro: bastano per me e per la mia famiglia. La mia barba lunga da Babbo Natale esprime la mia personalità. Ogni artista ha la sua personalità. Io ho pensato di farmi crescere questa barba, proprio per fare Babbo Natale, già in Romania. C'ho messo tre anni per farmela crescere. In inverno mi vesto da Babbo

Natale e canto le canzoni di natale. E' una cosa particolare... non si vede tutti i giorni un Babbo Natale veramente vecchio, con la barba vera, che canta Jingle Bells accompagnato dalla chitarra. E' una buona idea e paga bene. Come ti ho detto, permette a me e alla mia famiglia di vivere. Tanta gente si ferma a parlare con me: anziani, donne, bambini. Molti bambini vengono a controllare che la barba non sia falsa. Tutti mi conoscono, qui a Perugia. Forse piaccio anche perché canto in italiano. Potrei cantare anche in inglese, perché conosco anche l'inglese, ma agli italiani non piace e allora canto in italiano. Ho avuto qualche problema con i permessi del comune, perché dove suono ci sono degli uffici ma poi col tempo tutto si è risolto. Anche ai vigili piace la mia musica. Certo qualche diffidenza c'è. Alcuni italiani pensano che i rumeni siano tutti delinquenti. E in effetti ci sono molti delinquenti rumeni. Ma io credo che la gran parte degli italiani sappia fare distinzioni tra un rumeno onesto e un delinquente. A Perugia la gente mi piace, è amabile e gentile anche con gli stranieri. Nelle grandi città però non sempre è così. A Venezia per esempio mi hanno dato un'autorizzazione di soli dieci giorni, per suonare. A Roma quando dormivo per strada ho avuto anche paura. Una notte sono stato svegliato da un tizio che cercava di sfilarmi la chitarra, per rubarmela. Ho dormito dodici giorni alla stazione Termini, avvolto nei cartoni. Non voglio tornare più a Roma. Certo questa crisi economica si sente, di più in Romania, ma anche in Italia dove il governo sta facendo, secondo me, scelte sbagliate come tagliare i salari, le pensioni, gli stipendi dei professori ecc. Così diventa difficile vivere. Però si sta comunque meglio che in Romania e, pur con tutti i limiti di questo governo, non si può dire che ci sia una dittatura.